

Sintesi delle lezioni

Classificazione dei beni

Nella teoria economica i beni vengono classificati, in rapporto al consumo e/o all'accessibilità, secondo le caratteristiche di :

- **RIVALITA'**: un bene consumato da un individuo non può essere consumato da un altro.
- **ESCLUDIBILITA'**: il consumo/accesso di un bene ad opera di un soggetto impedisce agli altri di usufruire del bene.
- **NON RIVALITA'**: il consumo di un bene da parte di un soggetto non ne impedisce il consumo contemporaneo da parte di altri.
- **NON ESCLUDIBILITA'**: è impossibile, o molto difficile, escludere determinati individui dalla fruizione del bene.

Sulla base delle suddette caratteristiche i beni possono essere classificati in

- **BENI PRIVATI O ECONOMICI** → sono individuabili come beni che hanno **utilità, prezzo e proprietà** – sono caratterizzati da **RIVALITA'** (diventa proprietario del bene chi accetta il prezzo, può pagare e “arriva per primo”) e **ESCLUDIBILITA'** (la proprietà di un bene da parte di un individuo esclude gli altri dalla fruizione del bene stesso).
- **BENI PUBBLICI PURI O A CONSUMO COLLETTIVO** → sono individuabili come beni che **hanno utilità** ma **NON hanno** né **prezzo** né **proprietà** (se non quella statale disciplinata per legge). Sono caratterizzati da **NON RIVALITA'** e **NON ESCLUDIBILITA'**. Il consumo di un bene pubblico da parte di un individuo è compatibile (perciò NON rivale) con quello di altri individui e può essere effettuato contemporaneamente da consumatori diversi senza che sia possibile impedirlo (perciò è NON escludibile) né che venga diminuita l'utilità ottenibile da ogni consumatore. La non escludibilità può essere **tecnica** (non possibile tecnicamente, ad esempio la fruizione di un paesaggio) o **economica** (l'esclusione comporta un costo troppo elevato, ad esempio l'accessibilità ad una piazza).
- **BENI MISTI** → sono beni misti: **i BENI COMUNI (COMMONS) e i BENI DI CLUB**
- **I BENI COMUNI** → sono individuabili come beni che, come i beni pubblici puri, hanno utilità ma **NON hanno** né **prezzo** né **proprietà**. Si distinguono, però, dai beni pubblici perché sono relativi a risorse limitate e soggetti a congestionabilità in senso spaziale (strada congestionata) o in senso fisico (pesca). Sono caratterizzati da **NON ESCLUDIBILITA'** e **RIVALITA'**: chiunque può usufruire del bene (non escludibilità) ma l'uso eccessivo dello stesso comporta una diminuzione di utilità, sino all'esaurimento del bene stesso, sia per

l'intera collettività sia per ogni singolo successivo utilizzatore. Ad esempio: tutti possono pescare nel mare (non escludibilità) ma, poiché le risorse ittiche sono date, se i primi pescatori sottraggono ingenti quantità di pesce i pescatori che verranno dopo avranno a disposizione quantità decrescenti di pescato (rivalità). In letteratura si fa riferimento alla "**tragedia dei beni comuni**" (W.F. Lloyd, 1833; G.Hardin, 1968) portando ad esempio lo sfruttamento libero di un pascolo da parte di una comunità: aumentando continuamente il carico di bestiame, tutta la comunità ne verrà danneggiata perché ogni bestia potrà mangiare sempre meno (producendo sempre meno carne o latte); oltre un certo limite di carico il foraggio sarà insufficiente. La soluzione per la comunità è quindi quella di individuare il carico ottimale di bestiame e destinare le residue risorse ad altra attività. Oltre a ciò, va considerato il comportamento dei singoli pastori: in assenza di regimazione della risorsa pascolo, ogni pastore cercherà di far mangiare il più possibile le proprie bestie, scaricando il disagio della scarsità della risorsa sugli altri (*free rider*). La soluzione viene individuata attraverso la teoria dei giochi nelle scelte e l'analisi costi/ benefici facendo ricorso al concetto di costo opportunità.

- **BENI DI CLUB** → sono individuabili come beni che, come i beni pubblici puri, hanno utilità ma NON hanno né prezzo né proprietà. Si distinguono, però, dai beni pubblici perché sono caratterizzati da **ESCLUDIBILITA'** e **NON RIVALITA'**: possono usufruire del bene (escludibilità) solo coloro che abbiano determinate caratteristiche (ad esempio circolo ufficiali) o siano disponibili a sottostare a determinate regole (ad esempio pagamento di una quota o di un biglietto) coloro che sono ammessi possono liberamente (non rivalità) usufruire del bene.

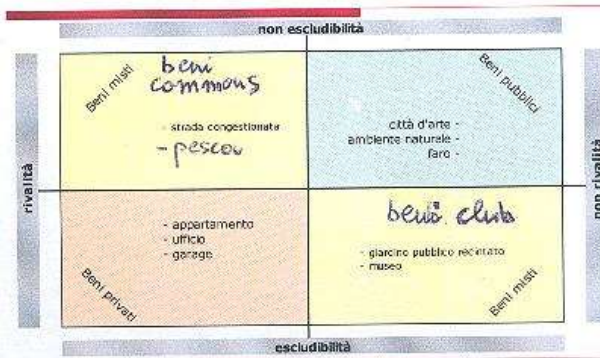
Esternalità

Per esternalità si intendono gli **effetti**, provocati **sull'attività di produzione o di consumo** di un individuo (una collettività) dalle scelte e dall'attività di produzione o di consumo di un altro individuo, **che NON si riflettono sui prezzi pagati o ricevuti**.

Le esternalità possono essere:

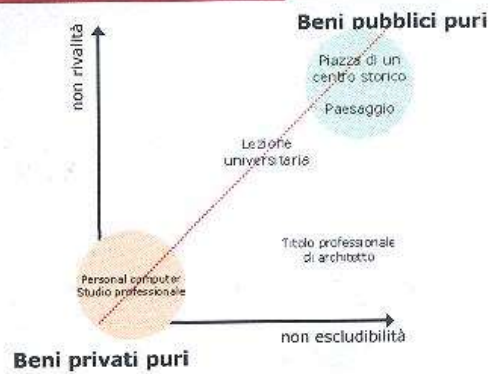
- **POSITIVE (ECONOMIE ESTERNE)** traducibili in vantaggi e benefici per chi ne subisce l'effetto. Ad esempio: la produzione di miele per l'apicoltore che ha le arnie vicino ad un frutteto; l'incremento dei valori immobiliari in presenza di risorse paesaggistiche e storico-architettoniche; lo sviluppo locale indotto dalla presenza di attività commerciali; ecc.
- **NEGATIVE (DISECONOMIE ESTERNE)** traducibili in svantaggi e costi per chi ne subisce l'effetto. Ad esempio: l'abusivismo edilizio nelle zone di pregio paesaggistico ma anche in aree non vocate (letto dei fiumi); il danneggiamento dell'ambiente e dei beni storici a seguito del sovraffollamento turistico; l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico automobilistico; l'inquinamento idrico dovuto all'uso di prodotti inquinanti nell'attività industriale e agricola; ecc.

Beni pubblici e beni privati: uno schema



Valutazione economica del progetto - a.a. 2005/06

Beni misti: ancora uno schema



LEZIONE 14/10/2015

L'esistenza di esternalità, ovvero effetti esterni positivi o negativi, è **connessa alla natura dei beni pubblici**, beni a consumo collettivo non rivale e non escludibile.

ESEMPI DI ESTERNALITA' NEGATIVE

L'abuso edilizio in località di pregio paesaggistico

- È un'attività di produzione da parte di alcuni individui che genera effetti negativi (esternalità negative) sull'attività di consumo di altri individui, in quanto impedisce a questi ultimi di godere del paesaggio e (in alcuni casi) determina anche una diminuzione del valore degli immobili.
- Tali esternalità non si riflette in un prezzo pagato (dagli edili abusivi) per esse a chi è stato danneggiato, e ciò è connesso proprio al fatto che il paesaggio costituisce un bene ad uso collettivo.

La distruzione di biodiversità

- La biodiversità è composta dagli stock di materiale genetico contenuti nelle varietà di specie viventi che alimentano gli ecosistemi (capitale naturale) indispensabili ad ogni attività umana. Esiste una relazione tra la qualità degli ecosistemi e l'abbondanza delle specie biologiche: maggiore è il numero delle varietà delle specie biologiche, migliore è il funzionamento degli ecosistemi anche in termini di resilienza agli shock evolutivi.
- Nella storia dell'umanità la crescita economica è avvenuta, prevalentemente, attraverso la trasformazione del capitale naturale in capitale artificiale non tenendo conto né dei costi relativi alla distruzione di biodiversità né, sino a quando è stato possibile, delle esternalità (per lo più negative) scaricate nell'ambiente e sulle popolazioni.
- Per questi motivi la biodiversità può essere considerata un bene pubblico, a livello mondiale, e un bene comune, a livello locale.

Valore dei beni

- **BENI PRIVATI** → Il valore dei beni privati (V_m) è misurato attraverso le preferenze del consumatore, viene espresso, essenzialmente, attraverso il prezzo ed è funzione dell'incontro tra Domanda e Offerta → **$V_m = f(D, O)$**
- **BENI PUBBLICI** → Il valore dei beni pubblici (V) non può essere espresso attraverso il prezzo, che non c'è, perché beni e servizi pubblici sono "senza mercato". Le preferenze circa il consumo di beni e servizi pubblici indicano quale valore viene attribuito ai beni pubblici sulla base della loro utilità → **$V = f(\text{Utilità Sociale})$** .

Free rider

Il *free rider* è un individuo che beneficia di un servizio o di un bene collettivo senza sopportare alcun onere, per esempio: utilizzare un mezzo pubblico di trasporto senza pagare il biglietto; oppure a beneficiare delle conquiste sindacali senza partecipare ad alcuno sciopero.

Nella letteratura economica la figura del *free rider* ha acquisito rilevanza dopo gli studi di M. Olson *sull'azione collettiva* (1965).

Il **comportamento** del *free rider* può essere definito **strategico** e la disciplina che, più delle altre, ha approfondito le implicazioni socio-economiche di questo comportamento è l'economia pubblica: i beni pubblici, per definizione, sono indivisibili (principi di non escludibilità e non rivalità) e il beneficio che essi apportano non può essere limitato solo a coloro che sostengono le spese per la loro produzione.

Ipotizziamo che il **prezzo** di un bene pubblico pagato da ciascun individuo per usufruirne (es: biglietto dell'autobus) debba corrispondere **all'utilità marginale** che l'individuo ricava dal consumo del bene stesso.

In questo caso, un individuo che volesse adottare un comportamento assolutamente razionale dovrà dichiarare una disponibilità a pagare pari a zero: in base al principio di non escludibilità, ogni individuo tenderà a sottostimare le proprie preferenze così da limitare al minimo il proprio contributo, ovvero a godere i benefici di un bene pubblico senza dividerne le spese.

LETTURA INTEGRATIVA

G. Hardin , (1968) The Tragedy of the Commons, Science, vol. 162, n. 3859, pp. 1243-1248

Traduzione italiana di

L. Coccoli (2009), La tragedia dei beni comuni

www.archiviomarini.sp.unipi.it/511/1/hardin.pdf